

no ancora tagliate, et che spagnoli bateno et mangnano per zornata. Mercore a di 20, al vegnir suo del monasterio de Pavia apresso di Bergamo passano per Belzoioso dove erano cavalli 300 de capelleti per quanto inteseno, et a Santo Anzolo erano homeni d'arme 100, et a Lodi erano homeni d'arme et altra gente, ma che senti dir che la notte era venuto el marchexe del Guasto et staseva li per far levar quelle gente per andar a Milan. Et che in Lodi lavoravano et lo fortificavano.

478 *Copia de avisi de l' amico al suo nuntio che se ritrova qui.*

Lettere di Crema 24 Zugno.

A la receputa di questa dareti subito recapito a le alligate, et così pregarete lo amico de le lettere per darvi notitia de le cose de qua. Li cesarei hanno inviato il conte di Lodron a Pavia con 4 bandiere de lutheriani et bona quantità de zape, badili et picche per fortificarla, et ogni giorno li conducono victuarie dentro. In Lodi li sono italiani senza uno quattrino. In Milano 2500 alemanni et 3000 spagnoli et vivono a discretione. Hora si comprehende che questi non voleno più combattere come dicevano ma *solum* defendere le terre, si che è necessario instar li amici che vengano avanti perchè il castello è reduto in extrema necessitate et miseria de tutte le cose necessarie al vivere, et me dubito che quelli de dentro per il tropo patir non lo prendano et lo diano in mano de li cesarei. Questi signori hanno expedito Ludovico da Mazo in grisoni per haver 3000 fanti, et da li andarà dal serenissimo Infante. Haveano ancora expedito il conte de Gaiazo con 300 cavalli lizieri che andasse a Pizigatone per correr sul paese de la Serenissima; se son mutinati et risposto senza danari non cavalearano. Li cesarei col pegno se son prevalsi de 6000 scudi quali hanno dato a lutherani. Heri feceno convocar la terra et li dissero che haveano hauto danari per lettere de cambio da Spagna per pagar le zente d'arme; che ora era necessario che la terra desse due page a le gente pedestre cesaree. Possono adunca comprender l'indugiar quanta iactura et pericolo porta; si che de novo supplicate ambidui li amici che instano apresso sui patroni che li exerciti marchiano avanti che Milano senza aucun dubio è suo, et nui qua siamo provisti a far el debito nostro. Il signor Caracciolo heri a hore 21 andò in castello a far una petitione dishonestissima, che desse ditto

castello in mano di una terza persona con sacramento di darlo a chi fusse iudicato per lo Imperatore; et seco li andorno missier Gio. Alberto da Mariano et missier Cabriel Panigarola quali lo exortasseno per beneficio de la città a darlo. Sua Excelletia li rispose haver posto el stato et sua vita in mano de la Santità de Nostro Signore et de la Serenissima, per il che non era per far altro se non tanto quanto da quelli illustrissimi signori li fusse comesso. Monstrarrete questa a li amici, a li quali mi ricomandarete. Questa picola poliza va a Juliano Pescina (?); fatile una coperta et inviatila a Bergamo ove etc. A voi mi ricordo.

Die 23 Junii 1526.

Il tutto vostro

MONETA

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 479
24, hore . . . Avisa, da poi scrisse le sue di hore
14, non haver hauto altro di Lodi. Li capi di quelle
fantarie sono redutti in castello, i quali se voleno
tenir. Si atende a voler il ditto castello, et tutto il
campo nostro questa sera se mutinavano a Lodi,
scrivendo el mi è stà mandato cerca 800 fanti fatti
presoni di quelli presi in Lodi. Scrive haver man-
dato victuarie, artellarie et monition in quantità
sufficiente li a Lodi; et scrive tutto hozi è stato
quasi in lecto con grandissima passion di stomaco.
Da Milano non ho hauto altro per esser tutte le vie
serate, et *de coetero* di nove sarà scarso, perchè il
clarissimo Proveditor scriverà prima lui. Hora, ho-
ra è venuto uno messo del conte Guido Rangon,
qual ha portato uno pacheto directivo a monsignor
Verulano, qual *etiam* mi scrive che continuano a
far le risegne et dar danari et far cavalli lizieri, et
aspectano le artellarie quale ancora sono ancora a
Modena. Il qual messo se parti questa mattina. Le
soprascritte fantarie che sono presoni, li capi si met-
teranno in castello, li altri si logiaranno per el contà
brexano o in Brexa, spoliati però. Altro non ho.*

Vene in Collegio sier Matio Justinian qu. sier
Nicolò el cavalier, dicendo è zorni 4 ch'è morta sua
madre Maria Zarla Fabriche, qual havia il contà
di et Carpasso in Cypri investida, qual va
di heriede in heriede et è pervenuto in lui; et però
era venuto a zurar homagio iusta il solito. Et cussi
il Serenissimo li dete sacramento et lo voleva far
cavalier, sichè lui haverà de intrada *de coetero* du-
cati cento d'oro a l'anno. Questa donna fo moier de
missier Hironimo Zustignan qu. sier Ferigo, et fo